

DA OGGI AL 26 LUGLIO

GMG IN BRASILE, DAL PAPA UN'INIEZIONE DI SPERANZA



È tutto pronto per l'incontro che porterà in Brasile, dal 23 al 28 luglio, oltre 2 milioni di giovani provenienti da tutto il mondo. La giornata mondiale della gioventù torna in America Latina dopo 26 anni: dopo la prima, celebrata a Roma nel 1986, l'anno seguente Giovanni Paolo II incontrò i giovani a Buenos Aires facendolo diventare un appuntamento fisso del suo pontificato. Quest'anno, in Brasile, tocca a Papa Francesco, un pontefice venuto proprio dal quel continente rinvigore la fede, ridare la speranza, spingere i giovani alla missione, come recita il tema dell'incontro pensato già da Benedetto XVI. Un'eredità che Papa Bergoglio ha accolto con entusiasmo, allungando persino i

giorni di permanenza e chiedendo di visitare anche favelas, ospedali e carceri. L'immagine del Cristo Redentore che dall'alto del Corcovado apre le braccia all'umanità diventerà quindi il simbolo di questo incontro mondiale dei giovani, tra i quali decine di migliaia partiti espressamente dall'Italia per incontrare i loro coetanei brasiliani e stringersi attorno al papa dei poveri. Accanto a Papa Francesco ci saranno i cardinali brasiliani, la presidenza della Conferenza Episcopale e i vescovi della regione. Tra feste, preghiere e impegno sociale, le giornate saranno scandite dalle catechesi previste per i giovani nelle diverse lingue.

Giuseppe A.

IL PUNTO ■ L'ECONOMIA TRABALLA E LE FRAGILITÀ ESPLODONO

Questa crisi economica colpisce al cuore le donne

Quanto vale una vita? Ritengo che ogni essere umano oltre che unico, debba essere un valore assoluto. La crisi economica, che da qualche anno ormai tiene stretto il nostro paese come una morsa, è giunta al suo culmine costringendo i soggetti più deboli a soccombere, senza nessun tipo di possibilità. Logora le persone non solo economicamente ma anche psicologicamente e le costringe a vivere in condizioni ben sotto dei livelli di povertà. Spesso, il riferimento a paesi come la Grecia, che versa in una situazione disastrosa, viene usato per giustificare nuove tasse e tagli di servizi diventati ormai essenziali per tutti coloro che vivono con pensioni da fame, stipendi ridotti all'osso, pagamenti in nero nel migliore dei casi e spesso intaccando i pochi risparmi di una vita. L'Italia è una nave che rischia fortemente di affondare e non avrebbe alcun senso salvarla senza preoccuparsi dei suoi passeggeri! La mancanza di lavoro in generale e l'occupazione femminile in particolare hanno provocato uno stato di allarme che non è certo passato inosservato agli occhi di donne e madri, che sentono ed esprimono in maniera forte e chiara la necessità di guardare ad un futuro di riforme con mentalità nuova. Nel nostro paese solo il 47% delle donne lavora, una delle percentuali più basse



d'Europa, un dato davvero inammissibile nel 2013.

Le donne sembrano esistere solo nel mondo della pubblicità e dei consumi. Il corpo femminile viene utilizzato quasi esclusivamente per pubblicizzare le più svariate qualità di prodotti, dallo yogurt al dentifricio, qualsiasi cosa è veicolata facendo riferimento al fisico femminile.

Molti ritengono che debba essere emanata una legge che impedisca l'uso indiscriminato del corpo femminile a scopo pubblicitario, in quanto sono spot come questi i principali responsabili della mercificazione della donna e dell'uso scorretto e meschino della sua figura.

Le continue violenze che si perpetuano ogni giorno possono essere il frutto anche di immagini sbagliate che continuano a passare, molte donne vengono uccise perché tali, dopo aver subito per anni violenze e soprusi.

Il nostro paese sta attraversando un grave momento di crisi, non solo economica ma anche di valori, per questo ha la necessità e l'obbligo di essere governato da qualcuno che creda nelle sue potenzialità e in quelle dei suoi cittadini. Qualcuno che dimostri di avere la forza e il coraggio per riportarlo al massimo delle sue capacità culturali.

Massimo D. Giuseppe A.

LA RIFLESSIONE

Le scelte sbagliate si pagano care

Voglio cominciare questo pensiero dicendo che la vita è fatta di scelte. Sono importanti l'ambiente e il contesto in cui si cresce, che possono influenzare il futuro di chiunque, ma poi sono le scelte che contano.

Alla base c'è la selezione delle proprie amicizie e, se non si ha una famiglia che indirizza l'educazione, è qui che si comincia a sbagliare: nella maggior parte dei casi si fanno le scelte sbagliate per dimostrare di essere forte e non avere paura di nessuno.

Quando si è adolescenti difficilmente si ascoltano i buoni consigli, si segue l'istinto, a differenza di quando la maturità porta a una maggiore consapevolezza e, come spesso accade, alla fine si pagano le conseguenze degli errori fatti.

A volte capita di vedere le persone che sono state in galera come se



fossero degli idoli, degli esempi da imitare, e poi inconsciamente si fa la stessa fine. La cosa assurda è che poi ci si vanta di essere stati "dentro" come se fosse un merito, una medaglia da portare sul petto. Ci si sente più furbi, più forti, men-

tre coloro che la pensano diversamente sono i "deboli".

Poi inizia l'avventura del carcere: si seguono falsi eroi e finte amicizie. Dico "finte" perché amicizia certamente non può essere: credo che possa essere, al massimo, rispetto. L'amicizia è un valore troppo grande!

Si entra così in un meccanismo infernale dove si agisce per dimostrare quello che non si è. Di tutto questo ci si accorge quando si comincia a pagare in prima persona, lontano dalla famiglia e si rimane da soli: questo è quello che fa più male!

Per la mia esperienza di vita vissuta direi ai giovani di essere se stessi e di non aver paura di mostrare la propria fragilità. Anche se è difficile se l'ambiente in cui si vive e il contesto familiare in cui si cresce non sono quelli giusti.

Fabio L.

LA TESTIMONIANZA ■ ERVIS RICORDA IL DRAMMA IRRISOLTO DELL'ALBANIA

«Non dimentico la tragedia della mio paese»

Sono un ragazzo albanese e vivo in Italia da più di 15 anni. Sono venuto in Italia per sfuggire a una crisi e in questo momento in Italia mi sembra di rivivere quasi le stesse cose che ho lasciato e vissuto quando ero piccolo in Albania. Vi ricordo un po' quello che e successo.

IL DOPO HOXHA

La crisi dell'Albania cominciò in seguito alla morte di Enver Hoxha nel 1985, che portò al caos l'Albania perché tutto il popolo si è sollevato dando vita a manifestazioni di massa. La protesta sempre più accesa di studenti e operai in sciopero ha poi determinato le prime emigrazioni verso l'Europa, in particolar modo verso l'Italia.

Dopo la morte di Hoxha il nuovo presidente Ramiz Alia aprì la strada alle prime elezioni libere, multipartitiche, che videro l'affermazione del partito socialista. Al governo si formò una coalizione con il Partito democratico, maggiore forza di opposizione. Ma fu di breve durata.

Nel marzo 1992 ci furono nuove elezioni e questa volta la maggioranza andò al Partito democratico. Il parlamento elesse Sali Berisha primo presidente non comunista dalla Seconda guerra mondiale. L'anno successivo Ramiz Alia e altri esponenti del passato regime furono accusati di appropriazione indebita dei fondi statali e per loro si aprirono le porte del carcere.

L'Albania era molto arretrata industrialmente con un tasso di disoccupazione altissimo e un contesto sociale molto povero e per questo la popolazione era costretta ad emigrare sempre di più verso i Paesi più industrializzati. L'Albania era anche diventata un crocevia del traffico internazionale degli stupefacenti.

Una crisi politica portò a nuove elezioni nel 1996 che confermarono la vittoria del partito democratico del presidente Berisha, ma cinque partiti di opposizione (tra cui il Partito socialista) ne chiesero l'annullamento accusando il governo di intimidazione e di brogli.

IL FLOP ECONOMICO

In quel tempo tra le varie imprese finanziarie si erano formate anche "firme piramidali" le quali funzionavano come banche, ma che applicavano un tasso di interesse molto alto per i clienti (come il famoso schema Ponzi). Questo fece in modo che fossero numerosi gli albanesi che approfittarono dell'occasione vendendo e raccogliendo tutto quello che avevano per investire i soldi in queste società che promettevano interessi altissimi. Pochissimi riuscirono a riscuotere gli interessi e a tornare in possesso del loro denaro.

Infatti, nel gennaio del 1997 la maggior parte di queste imprese fallì e un terzo delle famiglie albanese fu ridotta sul lastrico. Questa fu la causa di molte proteste popolari soprattutto a Tirana e nei paesi meridionali contro il governo che, prima del crollo, aveva garantito che tali imprese erano legittime. Ma quando la crisi scoppiò il governo non se ne assunse la responsabilità, visto che

la frode era opera di investitori privati e soprattutto perché il governo democratico era d'accordo con queste banche.

LA GUERRA CIVILE

Dopo le rivolte di gennaio e febbraio 1997, ai primi di marzo nell'Albania meridionale e principalmente nella città di Valona. Le proteste diventarono violente quando molti civili si impadronirono dei depositi di armi. La polizia non aveva potere sufficiente per fermare la ribellione armata e fu così che il presidente della Repubblica Sali Berisha dichiarò lo stato d'emergenza. Già il 4 marzo quattro città del sud erano nelle mani dei ribelli che giunsero infine a Tirana. I rivoltosi si divisero in bande armate soprattutto nel sud dell'Albania. Le tre bande più pericolose erano quella di Zani Caushi, Kakami e Nehat Kulla che spesso erano in lotta tra di loro per spartirsi i territori e per gestire tutti i traffici illeciti.

Ci furono 360 poliziotti e 6400 tra ribelli e civili morti per la guerra civile tra marzo e ottobre del 1997, quando finalmente intervennero le forze armate europee, tra cui l'Italia e la Germania, per riportare la calma nel paese e ritirare tutte le armi che erano state trafugate.

LA SITUAZIONE OGGI

Oggi, nonostante i molti aiuti dall'estero, l'Albania rimane il paese più povero d'Europa, messo a dura prova dalla criminalità organizzata, dalla violenza diffusa e dalla crescente emigrazione. La crisi dell'Albania secondo me assomiglia un po' a quello che sta succedendo in Italia dove ogni giorno la gente è alle prese con una crescente disperazione e non mancano le proteste. Aziende che chiudono perché strangolate da troppe tasse, lo Stato che non paga i suoi debiti con le imprese costringendole a chiudere, sono questi alcuni dei motivi che stanno portando l'Italia quasi alla rovina, e la cronaca di ogni giorno ne riporta di nuovi.

L'Italia ha sempre avuto grandi pensatori ed è sempre una culla di cultura. Proprio la cultura, la conoscenza della storia, anche quella di altri paesi, sono fondamentali per capire gli errori commessi, evitarne di nuovi e ricostruire dalle rovine. Per ottenere questo risultato le scuole devono garantire la qualità dell'istruzione. Purtroppo in Italia ci sono molti tagli proprio in questo settore, mentre bisogna avere il coraggio per investire le poche risorse che rimangono. I giovani istruiti e motivati con l'aiuto di agevolazioni e incentivi possono far ripartire questo macchinario inceppato.

Questa rinascita sociale in Albania non si è verificata, i giovani ancora non lavorano e l'istruzione non è stata curata, quindi la situazione non è mai cambiata. Nonostante la sanguinosa rivoluzione che c'è stata. L'Italia prenda esempio da ciò che è accaduto in Albania e in altri paesi, per non commettere gli stessi errori. La rinascita deve partire dalla cultura e da un ritrovato senso civico, non dalla forza.

Ervis X